

Ecotasse: le proposte della Comunità europea



Camion, oli minerali, energia fossile, concimi, turismo. Questi alcuni dei settori cui si dovrebbe applicare la tassazione ecologica secondo un progetto di risoluzione presentato dalla commissione Cee per la protezione dell'ambiente. Per i trasporti, si chiede il graduale aumento delle accise sugli oli minerali così da coprire oltre ai costi da infrastruttura anche tutti i costi ambientali provocati dal trasporto su strada. La commissione propone poi l'introduzione di una tassa comunitaria per i camion, secondo il principio tonnellata-chilometro, nonché un'imposizione dei veicoli privati che tenga conto dell'inquinamento ambientale. Nel settore della politica energetica la Cee chiede di introdurre tanto un'imposta sull'energia di origine fossile e nucleare, quanto tariffe energetiche che premiano il risparmio energetico. Sono previste inoltre tasse sui concimi azotati sintetici e sui pesticidi. Viene proposto un premio finanziario per quelle forme di agricoltura che tutelano il paesaggio ed il rimboscimento. Si pensa anche ad una imposta per il deposito dei rifiuti ed un regime di responsabilità civile oggettiva, con obbligo di assicurazione, a carico di coloro che fabbricano sostanze pericolose.

I superconduttori stanno entrando sul mercato

I superconduttori stanno uscendo infine dai laboratori per entrare in una realtà quotidiana a cui potrebbero avere effetti rivoluzionari. Secondo il dipartimento americano del commercio, la richiesta di superconduttori per applicazioni pratiche dovrebbe raggiungere il valore di un miliardo di dollari nel giro di cinque anni e di dieci miliardi entro il 2000. Un superconduttore è un materiale in grado di trasportare elettricità senza la minima resistenza, consentendo così a dispositivi di dimensioni ridotte di sopportare enormi quantità di energia senza fondere o esplodere. Un'industria specializzata americana, la «As» di Watertown, è già riuscita a creare un prototipo di filo capace di trasportare più elettricità di un cavo di rame grosso come un braccio.

Interrotta in Francia sperimentazione del vaccino di Zagury

Le autorità francesi hanno ordinato l'interruzione degli esperimenti su esseri umani di un vaccino per l'Aids a seguito della morte di uno dei pazienti ai quali era stato somministrato. Sembra siano i primi decessi mai verificatisi nel corso di esperimenti sull'Aids. Il provvedimento viene motivato con il fatto che il dottor Daniel Zagury, scopritore del vaccino insieme con l'americano Robert Gallo, non aveva proceduto in modo da rendere innocuo il virus del vaiolo dei bovini dal quale era stato ricavato il vaccino. Invece, con un intervento di ingegneria genetica, partecole del virus dell'Aids. Il virus del vaiolo dei bovini normalmente non nuoce agli umani. Il ministro della sanità, Bruno Durieux, ha disposto un'inchiesta per stabilire se Zagury, docente di immunologia all'università di Parigi, sia responsabile di comportamento negligente, nel qual caso potrebbe essere sospeso dall'attività medica in Francia.

Gli Usa andranno su Marte con un «motore» nucleare?

La settimana scorsa, la Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che il programma spaziale degli Stati Uniti prevede la realizzazione di un missile a propulsione nucleare per poter arrivare alla conquista di Marte. La Casa Bianca, su consiglio di un panel di esperti del National Space Council, ritiene che un motore nucleare sia «l'unico, prudente sistema di propulsione» che possa portare degli astronauti americani sul pianeta Marte. Il «motore» potrebbe utilizzare la fissione nucleare per scaldare a 2000 - 3000 gradi centigradi l'idrogeno e creare così una propulsione fortissima, tale da diminuire i tempi di percorrenza tra Marte e la Terra. Infatti, allo stato attuale della tecnologia, un viaggio di andata e ritorno da Marte non impegnerebbe gli astronauti per meno di un anno e mezzo - due anni.

Le madri di Berlino Est hanno il doppio di Ddt nel latte

Le madri che vivono nella zona di Berlino Est hanno nel loro latte il doppio di Ddt rispetto alle altre donne che vivono nella parte occidentale della metropoli tedesca e, in genere, delle donne che vivono nelle altre città della Germania. Secondo quanto comunicato dal ministero della sanità, infatti, la media di Ddt presente nel latte della madre che vivono a Berlino Est è di 2,28 milligrammi per litro. A Berlino Ovest, appena al di là della scomparsa linea di demarcazione, la media del Ddt è di appena 0,81 milligrammi. I ricercatori che hanno svolto lo studio sospettano che le cause siano da ricercare nelle norme meno rigide in vigore nell'ex Ddr per la produzione di prodotti domestici come detersivi, vernici per le pareti eccetera.

MARIO PETRONCINI

Economia ed ecologia / 3

Capitalismo e socialismo reale: due modelli insostenibili. Come deve cambiare il concetto di competenza economica

Il nuovo manager verde

Un organismo che per la sua sussistenza consuma più di quanto produce ha scelto la strada dei dinosauri: la non sopravvivenza. Ecco perché le moderne competenze economiche sono tali se tengono conto anche delle variabili sociali ed ambientali. A dircelo sono le grandi leggi della fisica e della biologia. Un terreno d'iniziativa diventato centrale anche per le forze della sinistra.

ENZO TIEZZI

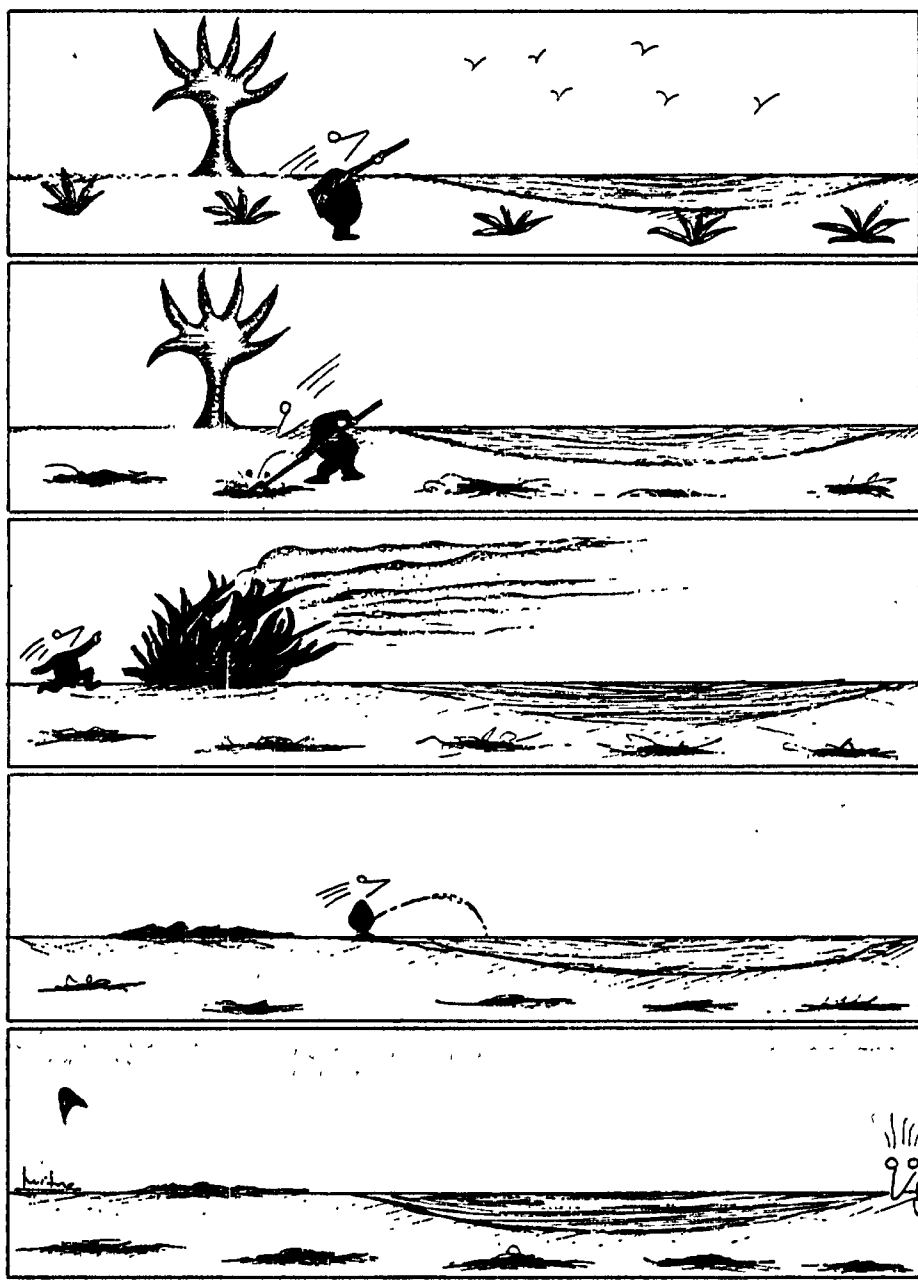
È sotto gli occhi di tutti che l'economia orientata verso la crescita ha portato - e ancor più porterà - a disastri ambientali di dimensioni epocali. È evidente che sia il modello capitalista sia quello del socialismo reale non sono «modelli sostenibili». È oggi irrazionale pensare che la teoria economica neoclassica basata sugli aggiustamenti del libero mercato e della «mano invisibile» sia razionale. A questo proposito il leader della Spd tedesca Oskar Lafontaine ha giustamente detto: «Chi oggi in un dibattito economico mette tra parentesi la questione sociale, come ad esempio la questione della divisione del lavoro e dei redditi, chi oggi in un dibattito economico mette tra parentesi la questione ecologica, dunque la domanda relativa al rapporto tra crescita reale e distruzione ecologica, egli non ha, secondo la nostra concezione, alcuna competenza economica, poiché la competenza economica comprende competenza sociale e competenza ecologica».

Continuare in questa direzione significa aprire la nuova era della «crescita disecologica», invece che la nuova strada dell'ecosviluppo. Nella nuova cultura ecologica-economica sviluppo e crescita hanno ovviamente significati diametralmente opposti. Si arriva così all'inevitabilità dei limiti alla crescita, non come forzatura di una ideologia politica, ma come logica e necessaria conseguenza delle grandi leggi della fisica e della biologia. La teoria economica dominante, legata al meccanismo positivista e alla cosmologia newtoniana, ignora ancora i concetti di entropia, di rendimento decrescente dell'energia, di indeterminazione, di complessità, di produttività decrescente delle risorse non rinnovabili.

I limiti delle risorse, i limiti di resistenza del nostro pianeta e della sua atmosfera indicano chiaramente che quanto più acceleriamo la crescita e la produzione, tanto più accorciamo il tempo reale a disposizione della nostra specie. Un organismo che per la sua sussistenza consuma più rapidamente di quanto l'ambiente produca non ha più possibilità di sopravvivere: ha scelto un ramo secco nell'albero dell'evoluzione, ha scelto la strada percorsa dai dinosauri. Il tempo-denaro, il tempo scandito dall'orologio non è il tempo adatto a instaurare un rapporto corretto con la natura. L'uomo non può fermare il tempo, ma può rallentare l'e-

voluzione biologica e la crescita produttiva favorendo il futuro della nostra specie e rispettando i limiti biofisici che la sopravvivenza della natura richiede. Il padre della termodinamica, Rudolf Clausius, così scriveva nel 1855: «Nell'economia di una nazione c'è una legge di validità generale; non bisogna consumare in ciascun periodo più di quanto è stato prodotto nello stesso periodo. Perciò dovremmo consumare tanto combustibile quanto è possibile riprodotto attraverso la crescita degli alberi». Le scelte energetiche rappresentano, per la riconversione ecologica dell'economia, un nodo centrale ed è bene sottolineare subito che le tre energie non rinnovabili (nucleare, petrolio e carbone) sono per loro natura incompatibili con uno sviluppo sostenibile. Prendere le energie fossili dalle sacche dove sono state immagazzinate dalla natura (che ha usato queste sacche come pattumiere dell'attività biologica proprio per togliere il carbonio in eccesso dai cicli vitali e realizzare quella giusta miscela di ossigeno e anidride carbonica che è stata fonte di evoluzione biologica e di vita) è come spargere in un solo giorno la spazzatura accumulata da una città in 2000 anni nelle sue stesse strade. Per milioni di anni i cicli biologici hanno astratto il carbonio all'atmosfera relegandolo nelle viscere del pianeta, fuori della biosfera ed ora, in soli cinquant'anni, un tempo infinitesimo nella scala dei tempi biologici, questo carbonio viene reimmissione nell'atmosfera sotto forma di anidride carbonica che causa l'effetto serra e fa saltare la base stessa dell'equilibrio della vita sulla Terra: il ciclo del carbonio.

Gli scienziati possono essere in disaccordo sui modelli di previsione climatica, non sul fatto che l'anidride carbonica nell'atmosfera dopo essere rimasta praticamente a concentrazione costante per milioni di anni è improvvisamente passata da 250 unità a oltre 350 unità. I limiti biofisici dell'ambiente impongono l'arresto della crescita illimitata della produzione e forniscono alla sinistra nuovi strumenti di critica sociale. L'orizzonte della sinistra non può più essere quello di far consumare di più ai lavoratori: in questo è molto più bravo il capitalismo. Può essere invece quello della qualità e del tempo di lavoro, della qualità dei prodotti e della vita. Il



Disegno di Mira Divshal

modello di sviluppo proposto dall'ambientalismo, che non è più crescita ma attenzione al prodotto, flessibilità, decentramento, rinnovabilità delle risorse, può permettere alla sinistra di essere nuovamente interprete delle grandi masse europee. A patto però che la sinistra assuma veramente la cultura ecologica come base delle proprie scelte politiche, sociali ed economiche. Un ruolo fondamentale può essere svolto dalla sinistra anche nei confronti dei paesi in via di sviluppo, proprio partendo dalla considerazione dell'impossibilità di estendere i livelli dei consumi occidentali al Terzo mondo. Va superata la vecchia dialettica tra respon-

sabilità dei paesi in via di sviluppo per l'aumento demografico e responsabilità dei paesi industrializzati per il consumismo e l'inquinamento dilagante. Le due prospettive di cambiamento sono entrambe necessarie e la diminuzione delle nascite è una precondizione a qualsiasi sviluppo compatibile con l'ambiente, sia nei paesi del Terzo mondo che, a maggior ragione, da noi dato che, per esempio, un italiano consuma come 40 somali. Procreazione responsabile, quindi, tenendo conto dei limiti del pianeta. Dato che i possibili disastri possono venire sia da attività ad alto rischio, ad alta concentrazione e non collegate con i sistemi naturali (centrali nucleari, grandi impianti chimici ecc.), sia da imprevedibili in-

Conservazione delle risorse, ma anche dei patrimoni culturali delle popolazioni, unita a rapide risposte dettate dall'urgenza della crisi ambientale. Da questo punto di vista va notato che il libero mercato risponde più velocemente ed è più flessibile di un sistema a pianificazione centralizzata ma, nello stesso tempo, è il maggior responsabile dei disastri ecologici del pianeta. È allora evidente l'importanza per l'ambiente di scelte relative a nuovi valori etici legati alla solidarietà, alla giustizia sociale, alla comunità, all'equa distribuzione delle risorse. In altre parole: l'altruismo e istanze globali, spostate nel lungo termine, fuori dai nostri interessi consumistici. Riconversione ecologica dell'economia significa allora: a) aggiustare i prezzi correnti sulla base di costi globali e a lungo termine, includendo l'incertezza (come ha suggerito il presidente dell'International Society for Ecological Economics, Robert Costanza); b) evitare un ulteriore declino del capitale natura; c) combattere la dominante «mania del profitto nazionale lordo» (pnf) d) sostituire il modello neoclassico di produzione, che assume il capitale e il lavoro come «input» primari di produzione con un modello biofisico del processo economico che assume il capitale e il lavoro come «input» intermedi prodotti dall'attività reale fattore primario di produzione: materia ed energia a bassa entropia. L'economia di mercato e l'economia a pianificazione centralizzata - scrive un Mari Jansson del dipartimento di Ecologia dei sistemi dell'Università di Stoccolma - hanno ambedue fallito nel risolvere i problemi ambientali. Anche se le conseguenze del fallimento sono state più gravi all'Est, è difficile capire le dichiarazioni di fede per cui il libero mercato risolverebbe automaticamente tutti i problemi, proprio perché sono evidenti la distruzione delle risorse naturali e la produzione di sostanze tossiche della moderna società industriale. La diversità degli ecosistemi e delle culture umane può essere gestita in maniera «sostenibile» solo considerando la capacità e i limiti dell'ambiente nei confronti delle attività economiche. È un problema di interdipendenza. Si arriva così al concetto base di «sostenibilità»: «stile di vita sostenibile, di sviluppo sostenibile. Sintende per «sostenibilità» l'insieme di relazioni tra le attività umane e la loro dinamica e la loro capacità di resistere a lungo. Queste relazioni devono essere tali da permettere alla vita umana di continuare, agli individui di soddisfare i loro bisogni e alle diverse culture umane di svilupparsi, ma in modo tale che le variazioni apportate alla natura dalle attività umane siano entro certi limiti così da non distruggere il contesto biofisico globale.

Sotto accusa anche i detersivi «senza fosforo»

La «guerra dei bucatini» continua senza esclusione di colpi. L'ultima notizia arriva dall'Inghilterra dove un recentissimo studio rivela in discussione i detersivi ecologici che potrebbero, secondo gli esperti, essere un rimedio peggiore del male. In particolare sono sotto accusa i surrogati dei fosfati, perché avrebbero un impatto negativo sull'ambiente e renderebbero più complessi i processi di depurazione. L'eliminazione dei fosfati potrebbe inoltre essere del tutto insufficiente per contrastare l'eutrofizzazione e per controllare l'equilibrio delle sostanze nutritive nelle acque. Ad affermarlo è il Dipartimento ambiente del governo britannico che ha incaricato un ente di ricerca scientifico di effettuare un'indagine sulle possibili ripercussioni ambientali dell'uso crescente di detersivi privi di fosfati. Lo studio «agenti inquinanti nei detersivi» sem-

Ed il computer amico ora parla al telefono

Voice processing: informatica e telecomunicazioni rivoluzionano la vita quotidiana. Il computer dialoga con noi. In Usa e in Svezia è già un grande successo

ANNA BORIONI

Il Voice processing, messaggistica elettronica vocale, servizio compreso nei cosiddetti Vas (Value added service) comunicativi, si sta ormai rivelando una vera miniera di applicazioni, che integrano e valorizzano i servizi più o meno tradizionali di telecomunicazioni. Voice processing, sostanzialmente, vuol dire caselle elettroniche vocali residenti nella memoria di un elaboratore, con le quali l'utente entra in contatto formando un determinato numero telefonico, per dettare o ascoltare messaggi, o addirittura per operare delle transazioni. Nei sistemi più sofisticati, i messaggi vocali costi-

tuono sempre libero. Dato che lo strumento principale è, per l'appunto, un mezzo consolidato quale il telefono, il Voice processing appare destinato ad ottenere una diffusione di massa e a realizzare sistemi di comunicazione telematica, a basso costo e di grande potenzialità. Nei soli Stati Uniti vengono attualmente spesi ben 700 milioni di dollari all'anno per attrezzature di V.P., mentre il mercato europeo è più ristretto, ma comunque significativo, pari a 170 milioni di dollari attuali e un trend tale da far presupporre un volume di affari intorno agli 800 milioni nel prossimo '94. Tale differenza rispecchia anche i diversi approcci di mercato che esistono fra Europa e Usa. Dalla Svezia, paese tra i più ricettivi a questo tipo di tecnologie, giungono indicazioni sulle tante possibilità che il Voice processing offre all'ampio e miglioramento di servizi sociali. Oggi, nel paese scandinavo, sono già in vigore banche della voce, sulle quali si costruiscono servizi per non vedenti. Esistono poi siste-

mi di sicurezza relativi a incidenti in centrali nucleari o altre calamità, attraverso i quali le autorità svedesi sono in grado di avvisare telefonicamente, in un quarto d'ora, fino a 5.000 persone, acquisendo allo stesso tempo informazioni preziose su quante persone si trovano in casa, su che cosa hanno bisogno ecc. Diversamente succede negli Stati Uniti, dove questo tipo di tecnologia vocale è fortemente indirizzata ad assumere un ruolo importante nella promozione delle aziende e nella capacità di seguire l'andamento del mercato. L'elenco delle possibili applicazioni è mozzafiato: dalle analisi di mercato fatte in tempi ristrettissimi, alle basi dati marketing create in tempo reale, dalle informazioni fornite via telefono a pagamento (un mercato che naviga sul miliardo di dollari all'anno), alle lotterie telefoniche, ai sondaggi di opinione, all'acquisizione di ordini, alle campagne promozionali che promettono premi a chi partecipa, alle vendite telefoniche operanti 24 ore su 24. Più rassicuranti, dal punto di

vista dell'aggressività commerciale, ma altrettanto significative e interessanti, sono le applicazioni che si vanno realizzando in Italia. Con molta fatica in verità e finora appannaggio di un'unica società, la Teles del gruppo Siet, che stranamente si trova a dover lottare contro una diffusa diffidenza, perché qui da noi pur esistendo una notevole domanda potenziale, soprattutto la parte pubblica appare poco attenta a sistemi di questo tipo. Forse perché si tratta di tecnologie semplici, poco costose e scarsamente remunerative sul piano del prestigio. Ora immaginiamoci quante informazioni routinarie e quante richieste potrebbero essere facilmente erogate o accolte da uffici, enti e amministrazioni pubbliche, dotate di sistemi di questo tipo. Si otterrebbero così ampi sgravi di lavoro ripetitivo per gli impiegati e un notevole sollievo per i cittadini. Purtroppo a questo non sembrano per niente interessate le mastodontiche Usl o le feroce, grandi produttori di informazioni ripetitive, ma notoriamente taccagni e malde-